

**DIVERSI,
MA INSIEME,
PIÙ RICCHI**

SCHEDA 8

**LA SOCIETÀ
INTERCULTURALE**

8



HA DETTO

Se si facesse a tutti gli uomini una proposta, invitandoli a scegliere le usanze migliori di tutte, dopo aver ben considerato ognuno sceglierebbe le proprie: a tal punto ciascuno è convinto che le proprie usanze siano di gran lunga le migliori.

(Erodoto, storico greco, 450 a.C.)



Si parla di... società interculturale

non solo buoni vicini

Quando si affronta il tema dei rifugiati o degli immigrati presenti nel nostro Paese ci si riduce spesso a parlare unicamente dei problemi che il loro arrivo comporta.

In realtà i rifugiati e gli immigrati rappresentano una ricchezza per il Paese che li ospita se vengono valorizzate le risorse interiori, le competenze e le capacità che queste persone portano con sé. Ormai la società italiana è una realtà multietnica e multilingue, dove convivono tante persone provenienti da nazioni e culture diverse.

Spesso però si tratta di persone che tra di loro si ignorano, pur vivendo ogni giorno gomito a gomito: lo straniero continua ad essere visto come qualcosa di "strano" o di "estraneo". Eppure le nostre scuole e le nostre classi, piene di alunni **di origine diversa**, ci ricordano che la sfida più importante oggi è **costruire una società interculturale**, nella quale le diversità non siano semplicemente una accanto all'altra, ma siano capaci di interagire e di camminare insieme.



una inquietante diversità

In questo camminare con gli altri emerge un'inquietante diversità. Inquietante perché ci ricorda che ci sono anche altri che hanno diritti da rivendicare, pareri da esprimere, aspettative per il futuro. La tentazione di mettere a tacere questa diversità è sempre in agguato. Invece l'esperienza dell'altro è quanto di più naturale possa esistere. Il poeta libanese **Gibran**, in una sua opera, scrive: "Alcuni di noi sono come l'inchiostro, altri come la carta. E se non fosse per il nero di quelli, qualcuno tra noi sarebbe muto; e se non fosse per il bianco di questi, qualcuno tra noi sarebbe cieco". E ancora: "Se ci fossero due uomini uguali, il mondo non sarebbe grande abbastanza da contenerli".

conoscere per capire

Ma come fare per costruire una società in cui le diversità trovino uno spazio dove esprimersi e dove possa avvenire lo scambio tra le diverse culture?

Alcuni atteggiamenti sono basilari:

- ▶ conoscere e rispettare le culture "altre";
- ▶ ascoltare chi è diverso da me e imparare a interagire, superando la visione, un po' etnocentrica, secondo la quale la mia cultura è l'unica oggettivamente valida;
- ▶ conoscere il fenomeno migratorio e analizzarne le cause;
- ▶ conoscere le caratteristiche geo-politiche e culturali dei principali Paesi di provenienza degli stranieri in Italia (**Romania, Albania, Marocco, Cina...**);
- ▶ conoscere, attraverso la letteratura, il teatro, la musica, le esperienze religiose, la ricchezza delle tradizioni degli altri Paesi.

convivere è possibile

Convivere è dunque accettare l'altro, ma anche apprendere dagli interessi e dalla cultura di chi è diverso da noi. Sembra una cosa molto complicata, ma è una realtà che ogni giorno già sperimentiamo. Ci sono alcuni aspetti della nostra vita già profondamente segnati e arricchiti dall'apporto di culture diverse dalla nostra.

Basti pensare all'alimentazione, alla letteratura, al modo di vestire, all'arte. Nel mondo dei giovani ha particolare significato l'interculturalità della musica.

Grandi artisti internazionali come **Sting, Youssou N'Dour, Paul Simon**, gli **U2**, i **Coldplay, John Legend** e alcuni italiani come **Fabrizio De Andrè, Ivano Fossati, Zucchero, Jovanotti, Fiorella Mannoia** e **Ghali**, per citarne solo alcuni, hanno "contaminato" le loro canzoni con generi non appartenenti al loro Paese, rendendo propria e non solo "ospite" la musica di diverse tradizioni.

La musica fornisce dunque una chiave importante per aprire la porta a esperienze interculturali: è un linguaggio universalmente riconoscibile e comprensibile, uno strumento per comunicare e raccontarsi superando le difficoltà del linguaggio e le distanze geografiche, vere o create dal pregiudizio.

PER SAPERNE DI PIÙ



www.confronti.net

sito della rivista "Confronti", attenta ai temi del dialogo interreligioso

www.piuculture.it

il giornale dell'intercultura a Roma

www.litaliasonoanchio.it

sito della campagna, promossa da 18 organizzazioni tra cui il Centro Astalli, per la cittadinanza e il diritto di voto degli stranieri

www.ismu.org

iniziative e studi sulla multietnicità

www.cartadiroma.org

per un'informazione corretta sui temi dell'immigrazione

www.ioaccolgo.it

sito della campagna #IoAccolgo, promossa da varie organizzazioni tra cui il Centro Astalli, per far conoscere le esperienze diffuse di accoglienza e solidarietà presenti in Italia

www.humanlines.org

un portale di narrazione e approfondimento del fenomeno immigrazione, che racconta storie e percorsi delle persone accolte attraverso i corridoi umanitari della Conferenza Episcopale Italiana (CEI)



parole da leggere, parole da ascoltare

Malik

Sono nato in Congo, un paese difficile il mio. Sono stato costretto a scappare e ora vivo a Roma in un appartamento insieme ad altri 3 studenti universitari. Conta di più se sei ordinato o meno, se sai cucinare, se sei taciturno o permaloso... cose così sono molto più importanti del fatto che due di noi siano rifugiati.

Issa

Vivere in Italia è un po' facile e un po' difficile. Facile perché sono vivo e perché ho incontrato molte brave persone che mi hanno aiutato. Difficile perché il mio percorso verso l'integrazione è ancora lungo. Oggi studio Affari internazionali all'Università e ho un permesso per motivi di studio. Ma sogno di tornare, quando sarà possibile, nel mio Paese per insegnare.

Khalid

Quando sono arrivato in Italia ho dovuto ricominciare tutto da capo. Non è stato facile, mi sentivo senza appigli, senza futuro. Se penso all'Iraq mi manca il fiato. Oggi lavoro in una gelateria. Mi piace questo lavoro, mi si addice. La gente che viene a comprare il gelato è allegra, ha voglia cose buone e questo mi piace molto.

Testimonianze raccolte a cura del Centro Astalli



Io sono l'altro

Io sono l'altro / Sono quello che spaventa
Sono quello che ti dorme nella stanza accanto.
Io sono l'altro / Puoi trovarmi nello specchio
La tua immagine riflessa, il contrario di te stesso.
Io sono l'altro
Sono l'ombra del tuo corpo
Sono l'ombra del tuo mondo
Quello che fa il lavoro sporco
Al tuo posto.
Sono quello che ti anticipa al parcheggio
E ti ritarda la partenza,
Il marito della donna di cui ti sei innamorato
Sono quello che hanno assunto
quando ti hanno licenziato.
Quello che dorme sui cartoni alla stazione
Sono il nero sul barcone,
Sono quello che ti sembra più sereno
Perché è nato fortunato o solo perché
ha vent'anni in meno.
Quelli che vedi sono solo i miei vestiti
Adesso facci un giro e poi mi dici.
E poi
Io sono il velo / Che copre il viso delle donne
Ogni scelta o posizione che non si comprende.
Io sono l'altro / Quello che il tuo stesso mare
Lo vede dalla riva opposta
Io sono tuo fratello, quello bello.
Sono il chirurgo che ti opera domani
Quello che guida mentre dormi



Quello che urla come un pazzo e ti
sta seduto accanto
Il donatore che aspettavi per il tuo
trapianto.
Sono il padre del bambino
Handicappato che sta in classe con
tuo figlio
Il direttore della banca dove hai
domandato un fido
Quello che è stato condannato
Il presidente del consiglio.
Quelli che vedi sono solo i miei vestiti
Adesso vacci a fare un giro
E poi mi dici. / E poi mi dici
Mi dici
Poi poi mi dici / Poi poi mi dici
Poi poi
Mi dici

Niccolò Fabi, *Io sono l'altro*
Tratto dall'album "Tradizione
e tradimento", 2019 Polydor/Universal

"Ho provato a parlare semplicemente dell'altro e della sua importanza. Di ogni altro che è il potenziale responsabile della nostra salvezza come della nostra infelicità, così come reciprocamente noi lo siamo della sua". Una canzone - riflessione di Niccolò Fabi, cantautore romano, che comprende un ampio elenco di situazioni esistenziali che è possibile osservare durante la quotidianità a cui, spesso, non si fa caso ma che diventano essenziali nel momento in cui ne dipende la propria vita. Un omaggio alla ricchezza umana e alla complessità di ciascuno di noi, uomo, donna, bambino, straniero, altro da sé.

IGIABA SCEGO

FIGLI DELLO STESSO CIELO. IL RAZZISMO E IL COLONIALISMO RACCONTATI AI RAGAZZI

PIEMME, 2021

Igiaba incontra in sogno il nonno Omar che la conduce in un lungo viaggio nella Storia e le racconta cosa significava vivere nella Somalia durante il colonialismo italiano, quello ottocentesco e imperialista e quello del ventennio fascista. Un libro che parla ai ragazzi e spiega loro cosa è stato il colonialismo e quali sono le ripercussioni che ancora oggi ha sulla vita dei cittadini italiani di origine africana o dei migranti che dall'Africa sono appena arrivati e cercano di trovare nel nostro paese la loro nuova casa.

AMIR ISSAA

EDUCAZIONE RAP

ADD EDITORE, 2021

Il rapper Amir Issaa, nato il 10 dicembre 1978, da padre egiziano e madre italiana, cresciuto a Roma nel quartiere di Tor Pignattara, ha cominciato a usare il rap come strumento didattico. "Educazione rap" racconta le esperienze vissute da Amir nelle scuole e università. Un libro-testimonia che vuole far scoprire ai ragazzi che le canzoni che ascoltano dal cellulare sono anche il risultato di un esercizio linguistico. Il rap può essere uno strumento per costruire un percorso in cui al centro ci siano temi importanti come il razzismo, l'omofobia, il femminismo, gli studenti e la parola, ma anche le emozioni e la lingua.

MICHEL LECLERC

UNA CLASSE PER I RIBELLI

FRANCIA, 2019

Sofia, avvocato di origine magrebina, e Paul, batterista di un gruppo punk, si trasferiscono in una casa con giardino a Bagnolet, nella periferia parigina. Sperano così di dare il meglio a loro figlio Corentin: una scuola pubblica, democratica e multiculturale. Quando, però, gli altri genitori cominciano a spostare i figli in un istituto privato, isolando sempre più il loro piccolo, Sofia e Paul verranno umoristicamente accerchiati dalle difficoltà pratiche. E mentre gli adulti si affannano a fare i conti con i loro ideali i piccoli stanno a guardare, riflettendo le loro assurdità.

